Pax et Bonum

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Fraternità di Castel del Piano

APPUNTAMENTI NOVEMBRE 2026

Martedì 17 Novembre 2026

Festa di S. Elisabetta d'Ungheria

Patrona O.F.S.

°°*°*°*°*°*°*°*

Venerdì 20 Novembre 2026

alle Ore 21.15

Incontro di Preghiera

In occasione della Festa di S. Elisabetta

(presso la Chiesa di San Francesco a Strozzacapponi)

Insieme all'Assistente della ns. Fraternità Padre Francesco Pio Russi

°°*°*°*°*°*°*°*

Tutti gli altri Venerdì di Novembre

6-13-27 Novembre p.v.

alle Ore 21.15

Incontri Francescani sul Percorso Formativo 2026-2027

(presso la Chiesa di San Francesco a Strozzacapponi)

Anno 34 N.11 Ottobre 2026

IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

IL SIGNORE MI CONDUSSE FRA LORO...

Finito l'anno francescano non finisce certo il carisma di Francesco. Per chi vuole, come sempre, perché la libertà è fondamento di tutto. Alla fine della vita, siamo nel 1226, Francesco deve scrivere "per forza" qualcosa. Sembra che quello che ha fatto, detto e scritto fino a quel punto i frati non lo capiscono più. Ed allora deve tornare alle origini per spiegare dove e perché tutto è nato. Il come verrà dopo. "Nessuno mi diceva…". In un periodo in cui c'era un prete ogni casa, un monastero ogni via, una chiesa ogni rione, possibile che un uomo, che vuol seguire Dio, non trovi qualcuno che gli "dica cosa deve fare"? E questo non lo scrive sull'onda dell'entusiasmo, ma alla fine della vita, quando ripercorre, con la mente, tutto il percorso. Venti anni circa. Cerca una strada sua, non vuol sentirne di seguire regole già scritte, e ce n'erano! quella di Benedetto su cui altri avevano messo e le mani e fondato altre famiglie religiose, quella di Basilio il Grande, quella di Agostino e così via. Ascolta il Vescovo, parla direttamente col Papa, ma va avanti per la strada sua. Nonostante il Papa Innocenzo III (al secolo Lotario dei Conti Segni) avesse emesso un atto per proibire la fondazione di nuovi ordini. Va avanti. "Nessuno mi diceva… lo stesso Altissimo mi rivelò…". Ne parla direttamente con Dio. Ma alla fine cosa gli rivela Dio? Tante cose. Se volete conoscere Francesco d'Assisi ricominciate dal suo Testamento, dove tutto finisce, ma anche dove tutto comincia. Ma cosa gli rivela. Non parte da parole, scritti etc. "quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo." Solo chi esce un po' dal mondo può seguire Francesco. Altri no. Ne possono parlare, ragionare, ma non seguire. C'è una categoria maledetta: malati, pericolosi, impuri e perfino considerati, anche se indirettamente, peccatori. A tutti sembra cosa troppo amara vedere queste categorie maledette. Ed oggi, grazie a schifosa propaganda, ve ne sono diverse. Il Signore conduce tutti fra queste categorie. Prima o poi le si incontra. Fosse anche solo in rete. E allora? A quel punto tocca a noi, come è toccato a Francesco: "usai con essi misericordia". Ne siamo capaci? Ma prima viene un'altra domanda: conosciamo la misericordia? Oppure facciamo del bene a chi ci fa del bene? Ma questo lo fanno anche i peccatori. Se amiamo solo "i nostri" differiamo poco da tutti. Anche i mafiosi si amano fra loro, e molto. Tornando a Francesco, una volta vinta la paura, il pregiudizio e altro ed usata la misericordia, allora "ciò che mi sembrava amaro…" diventa dolce di anima e di corpo. Cosa più importante è per l'anima. Lì e solo lì abitano i mali che possono diventare incurabili se noi non vogliamo curarci. Forse per continuare a seguire Francesco finito l'anno francescano occorre che ci si metta in cammino. Verso dove? Verso i novelli lebbrosi. Giovani, migranti, poveri… ce ne sono. Se non facciamo questo restiamo nei peccati. Come? Un passo alla volta. Prima cominciamo ad astenerci dallo scrivere stupidate contro. In rete, di fronte alla morte di persone, bambini etc. si leggono commenti demoniaci. E allora in un uomo anche di media intelligenza sorgerebbe una domanda: se non ho pietà di persone che muoiono per scappare dalla fame e dico "se la sono cercata", perché devo avere pietà di chi muore in un'auto lanciata a 150 km/h? Non se l'è cercata? E gli sport estremi?… l'elenco è lungo. Ma questa non è misericordia. Senza usare misericordia restiamo nei peccati. Non c'è niente da fare. Proviamo allora a fare un po' di strada. Poco per volta, gradualmente come Francesco insegnò ai ladroni di Monte Casale ed al lupo (brigante?) di Gubbio. Ma partiamo. Altrimenti resteremo nella nostra amarezza di anima e di corpo. Se ci mettiamo sulla strada della misericordia di certo perdiamo qualche falso amico, non avremo più molti like, ma di certo la nostra vita si cambierà in dolcezza di corpo e, prima ancora di anima. E potremo cantare il Cantico di Frate Sole detto delle Creature. "Laudate et benedicite mi' Signore e rengraziate e serviateli cum grande umilitate". Se non è così tranquilli, Dio non esiste. Ma se esiste è misericordia. Ci animi una frase di San Bonaventura da Bagnoregio, francescano e ministro generale della seconda ora: "omnis creatura verbum Dei"

Pace e bene

Marcello Fagioli

“ SANTITÀ IN POLITICA ”

Un cammino possibile che interpella i francescani secolari di oggi.
Articolo preso dalla Rivista FVS, Ordine Francescano Secolare d’Italia.

“Accendere i riflettori su personaggi che, animati dalla fede, hanno vissuto la santità politica e hanno considerato la politica come più alta forma di carità” è un esercizio che giova ai francescani secolari di oggi.
Uomini cristiani, autentici discepoli e missionari, che hanno lavorato alacremente nella Assemblea costituente della Repubblica italiana, contribuendo alla redazione della Carta Costituzionale.

“Otto alla Costituente. Gli uomini di Dio che hanno fondato la Repubblica (Edizioni San Paolo)
Si tratta di: Alcide De Gasperi, Igino Giordani, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, Enrico Medi,
Benigno Zaccagnini, Giuseppe Dossetti, Aldo Moro.
Il testo cerca di indagare e spiegare il perché, in vita e dopo la morte, questi uomini sono stati apprezzati tanto che per cinque di essi sono state avviate le cause di beatificazione e canonizzazione. Sono uomini che hanno portato in politica un patrimonio di fede, spiritualità e fedeltà al Vangelo.

Aldo Moro, ad esempio, era terziario domenicano e tale era anche Igino Giordani che poi entrò in una casa di Focolarini; terziario sia domenicano che francescano era Giorgio La Pira.
Erano sposati e padri, tutti erano variamente attivi nell’associazionismo cattolico e in sodalizi religiosi.
Alcide De Gasperi, francescano secolare e Servo di Dio, è il leader che ha guidato la ricostruzione post-bellica. La sua azione politica era vissuta come un servizio totale alla verità e alla democrazia.
Aldo Moro, anch’egli Servo di Dio, giovane giurista nella Costituente, fu tra i principali artefici dell’architettura dei diritti umani della Carta. La sua mitezza e la sua ricerca del dialogo hanno segnato la sua vita fino al martirio.
Giorgio La Pira, Venerabile, è noto come “sindaco santo” di Firenze. Nella Costituente ha lottato per inserire i diritti inviolabili dell’uomo come preesistenti allo Stato stesso (articolo 2).
Giuseppe Dossetti, Servo di Dio, ha dato un contributo decisivo alla stesura dei primi articoli fondamentali. Successivamente ha lasciato la politica per diventare monaco e sacerdote,
fondando la Piccola Famiglia dell’Annunziata.
Giuseppe Lazzati, Venerabile, intellettuale, rettore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e teorico della “laicità cristiana”, ha vissuto la santità rimanendo un laico consacrato nel mondo.
Igino Giordani, Servo di Dio, scrittore, giornalista e co-fondatore del Movimento dei Focolari insieme a Chiara Lubich, ha promosso l’ideale della fraternità universale applicata alla politica.
Enrico Medi, Servo di Dio, scienziato, fisico e accademico, ha unito la passione per la scienza e il progresso tecnologico e l’impegno in politica con una fede limpidissima e una profonda adorazione eucaristica.
Benigno Zaccagnini, Servo di Dio, partigiano e poi politico stimatissimo per la sua assoluta onestà e per lo stile di vita sobrio e vicino agli ultimi.

Sono uomini che, nonostante le forti divisioni ideologiche del dopoguerra, sono riusciti a trovare punti di accordo profondi con le componenti comuniste, socialiste e liberali della società, presenti nella Costituente, per il bene del Paese.

Per loro la politica non era una lotta per il potere, ma “la forma più alta di carità”.
Hanno tradotto i valori del Vangelo in articoli della Costituzione laici, senza voler creare uno Stato confessionale, ma uno Stato plurale, democratico, rispettoso della dignità umana, attento ai diritti umani, impegnato nella solidarietà con i più deboli.

Le loro storie portano domande che interpellano ancora oggi: possono essere santi i politici?
Può la politica condurre alla santità? La loro risposta oggi si può dire fu: è decisamente possibile.
Lo pensavano con consapevolezza di battezzati, ovvero da sacerdoti, re e profeti: il loro cammino di santità passò dalla scelta dell’impegno politico.
Conclusione
Ho voluto portarvi all’attenzione questo articolo perché mi ha colpito profondamente.
Io in onestà non conoscevo le loro storie e penso che anche molti di voi non lo sapevate.
È bello riscoprire le nostre radici, i nostri uomini che ci hanno preceduto e hanno lavorato per donarci un futuro migliore. Sono persone che, come dice l’articolo, hanno vissuto un forte radicamento ecclesiale.
Vi ringrazio per l’affetto che ci dimostrate.
Pace e bene.

Simonetta Sabatini

LE DUE GRAZIE DELLA VERNA

I due volti dentro

Francesco riceve tutto sulla Verna.
Si conforma a Cristo.
L’immagine dell’amato nell’amante. Non da mano d’uomo scolpita ma dal dito di Dio.

Sulla Verna vive la sua Pasqua. Dopo la Verna vive da risorto.

Nella sua anima ha due grazie:
conoscere Dio ed il suo amore; conoscere se stesso.

È il cammino di tutta la vita di fede: conoscere Dio ed il suo amore, conoscere se stesso.
Chiediamo ogni giorno questa grazia a Dio.

Senno e cognoscimento.
Conoscere nel senso pieno del termine. Non istruzione, ma conoscenza che riempie la vita.
“Oggi la salvezza è entrata in questa casa.”

Sono i fondamenti ed i punti di arrivo del discernimento.
Se no non viviamo la vita, ma sopportiamo la sopravvivenza.
Io sono la via, la verità e la vita. Fuori non c’è altro.
Dio ci dona il senno per porsi domande e la conoscenza per le risposte… che generano altre domande…
È un dono che, come tutti i doni, va accettato.
Dobbiamo permettere a Dio di entrare.
Ma quante domande ci facciamo sulla nostra vita? Quanto ci interroghiamo?

Conoscere Dio ed il suo amore.
Dio per quello che è nella sua essenza non potremo mai conoscerlo in questa vita.
Poi lo vedremo così come egli è.
Ma Gesù lo ha rivelato. Emmanuele, Dio con noi. Dio è amore, ma l’amore è verso qualcuno non per se stessi.
Conosciamo l’amore di Dio? O almeno percepiamo di essere amati? Risposta è NO.
Perché se ci sentissimo amati cos’altro ci mancherebbe?
Preghiamo per scoprire l’amore di Dio che è in noi.

Conoscere se stessi
Solo Dio ci conosce, meglio di noi stessi. Ma noi non ci conosciamo abbastanza.
Non con formule o proiezioni, ma la conoscenza che ci serve per la vita.
Le grazie attuali.
La verità è che il nostro io ci fa paura. Non vogliamo guardare dentro perché non sappiamo cosa troviamo.
Ma la domanda ci salva. Al mio io qualsiasi domanda è lecita.
Se soffochiamo la domanda si apre un “buco nero” difficile da chiudere. E andiamo in crisi.
Se oggi desidero una cosa, fosse anche un peccato, devo interrogarmi su questo. Perché?
Salomone chiede a Dio (su richiesta) la sapienza.
Poiché le domande nascono “a fermo”, abbiamo paura anche di fermarci. Corriamo sempre. Siamo sopraffatti dal fare.
E se una domanda ci sorge, vogliamo liquidarla con due parole.
Il mondo ci riempie di slogan a buon mercato, ma la vita è affare complesso.
Insegniamo ai bambini il coraggio per nuotare, sciare, sport estremi… e non insegniamo il coraggio di vivere.
MEDITIAMO SUL COME CONOSCERSI. E SOPRATTUTTO SULL’IMPORTANZA DI FARLO.

O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.